

VI

LA PARROCCHIA NEL SETTECENTO

Dalla visita del Vicario Foraneo nel 1704 e di quella del delegato dell'arcivescovo Mons. Corrado eseguita nel 1706, veniamo a sapere che il curato Vanetti aveva in casa la domestica che si chiamava Margherita de Tellis, soprannominata « del Buontempo ». Chi nota questo particolare è lo stesso Visitatore Arcivescovile, il quale lo avrà appreso molto probabilmente dal sacrista e dai crierichetti. Il soprannome alla serva del curato doveva essere stato dato dai cislianesi, in questo molto arguti. La popolazione appare in tutto di 549 anime, di cui 440 da Comunione. (10)

Il parroco Vanetti accolse nel 1725 un altro Visitatore Arcivescovile, Mons. Sassi, il quale ebbe la sorpresa di trovare la chiesa parrocchiale nuova: era stata fabbricata nel 1709, e constava di una sola navata, però l'abside per il momento era ancora quella vecchia; nuova era la sacristia, divisa in due parti, con il mobilio nuovo di noce, con due confessionali per gli uomini; è in fondo l'attuale chiesa, a cui il parroco Carnaghi nel 1903 fabbricò due navate laterali. Ecco come lo stesso parroco descrive la nuova chiesa.

« La chiesa parrocchiale di Cisliano pieve di Corbetta dio-

↑
Milano - Biblioteca Ambrosiana. Dal ms. 302 inf. fol. 139
(Stato di Milano. Com. territ. del Ducato. Opera di Giuseppe Tadei t. II)

cesi di Milano sotto il titolo di S. Giovanni Battista, fabbrica nuova non ancora coperta di volta et ha quatro capelle moderne. Una capella a parte destra con una statua indorata a fiorami della Beatissima Vergine del Santissimo Rosario tenendo nella braccia (!) il Divin Bambino con due Angioli et fiorami di stucco nel frontespizio nel quale altare fu lasciato del quondam Dionisio Cattaneo nel giorno dell'Immacolata Conceptione in legato di santificare et honorare il giorno medemo della Beatissima Vergine con l'elemosina di lire sette imperiali che hora aspettano da pagarsi al sig. Domenico De Dominicis habitante in Milano come si vede nel pateat ricavato dal pagamento.

Una cappella dedicata ad honore di S. Ambrogio di cui è una pittura col Santissimo Sacramento, S. Filippo Neri, S. Felice Capuccino, con l'ancona indorata a parte e colorata.

Una capella a parte sinistra dedicata alla veneratione di S. Antonio di Padua nella quale è stata lasciata una Messa quotidiana dalla fu Antonia Alipranda e fu Federico del Conte fatta in titolo hora la possiede il R. P. Pietro Grancini et ha le sue rendite nel medemo Commune di Cislano in case di sua habitatione prato campo e vigna come consta nelle fondatione et institutione di detto beneficio; nell'istessa capella pure un altro legato lasciato dal quondam Dionisio Cattaneo di celebrare la festa di S. Antonio di Padua con l'assistenza di sei sacerdoti nel giorno medemo che è il tredici di giugno con l'elemosina di dieciotto lire imperiali quali hora aspettano a pagarsi dal Sig. Dominico De Dominicis habitante a Milano.

Una capella sotto l'invocatione dei Santi Giovanni et Paulo Martiri nel qual giorno il popolo di detto luogo è obbligato di fare celebrare la festa per voto fatto anticamente dalle Comunità come consta nella visita del E.mo Cardinale Borromeo

di santa memoria e di presente si continua l'osservanza » (11).
Il curato Vanetti morì l'11 novembre 1734.

A lui successe Don Angelo Giuseppe Sangallo nato ad Arluno il 7 aprile 1702 da Giacinto e Lucrezia Ferrari. Ebbe l'investitura canonica il 28 gennaio 1735, ma nel 1743 fu trasferito parroco ad Inveruno.

Il nuovo parroco fu il sacerdote Gian Maria Giacinto Ferrari, che contava solo 37 anni.

La visita del Cardinal Pozzobonelli

Il 19 giugno 1743 la diocesi di Milano, che era rimasta senza arcivescovo per la morte del cardinal Carlo Gaetano Stampa, ebbe il nuovo Pastore nel cardinal Giuseppe Pozzobonelli. Come altri arcivescovi indisse la Visita Pastorale ed il 20 maggio, martedì 1760 venne a Cislano. (12)

Gli atti di questa visita Pastorale sono assai accurati e ci danno la situazione del nostro paese a metà del Settecento. Il cardinale Arcivescovo trovò la chiesa che aveva solo un quarantanni di vita, perché i buoni Cislanesi avevano abbattuto la vecchia chiesa e l'avevano costruita nuova. Una chiesa dalla facciata semplice (*fronte affaium simplici*), senza atrio davanti, né vestibolo, ma capace per la popolazione, e di una sola navata. Aveva la lunghezza di faccia, braccia 33 e la larghezza di 15. Contava 5 altari compreso l'altare Maggiore. Vi era l'altare della Madonna con la statua, e nella cornice i quadretti ad olio dei Misteri del Rosario.

L'Altare di S. Ambrogio, vicino a quello della Madonna aveva come pala d'altare un quadro raffigurante il Santo Vescovo con altri Santi adoranti l'Eucaristia.



Cisliano - Quadro, che fu già pala d'altare - Raffigura il martirio dei Santi Giovanni e Paolo, la cui festa ricorre il 26 giugno.
 Quadro ad olio del secolo XVII conservato in Casa Parrocchiale
 È stato giudicato dal prof. Dell'Acqua e dalla Dott.ssa Stella Matalon « nella scia del Cerano e del Gherardini » (Lettera del 4-4-1966).
 Melchiorre Gherardini pittore di Milano morì nel 1675
 fu allievo di Giov. Batt. Crespi detto il Cerano († 1632).

Dall'altra parte vi era l'altare di S. Antonio da Padova con la statua (probabilmente l'odierna statua di S. Antonio che è di stile barocco, è quella già vista dal Card. Pozzobonelli ed ha un certo valore). A questo altare era annessa una Cappellania fondata da Federico Conte, figlio di Carlo Antonio e dalla sua cognata Antonia de Aliprandi, il 4 aprile 1689. I beni della dote di detta Capellania erano 150 pertiche di terra e una casa con giardino per il cappellano. In quel momento il cappellano era D. Giovanni Battista Aliprandi. Questi aveva l'obbligo di applicare 250 Messe. Inoltre vi era il legato del sig. Dionigi Cattaneo fatto con strumento notarile del 18 gennaio 1690 presso il notaio Vitaliano Costa; si dovevano celebrare 6 Messe, di cui una in canto nel giorno della festa di S. Antonio (13 giugno).

Finalmente v'era l'altare dei martiri S. Giovanni e Paolo, la cui festa è il 26 giugno. Sul loro altare un quadro riproduceva il loro martirio.

In fondo alla chiesa a sinistra vi era il battistero, con un uscio che metteva al cimitero " *Dalla culla alla tomba è un breve passo* " dice il proverbio e l'Arcivescovo lo cita così in italiano, tra il solenne latino degli Atti protocollari di Visita, ma volle che l'uscio fosse murato.

In chiesa vi stavano due confessionali ed un pulpito. Non esisteva cassetta per l'elemosina, la quale invece veniva raccolta con un bussolotto munito di due chiavi, di cui una era tenuta dal parroco, l'altra dai fabbricieri.

Nella chiesa prima dei gradini della balaustra, nel centro, vi era il sepolcro per il clero della parrocchia, però sulla pietra tombale non vi era alcuna iscrizione.

Il campanile di forma quadrata portava due campane. Dalla stessa parte, dove stava il campanile vi era il cimitero,

un piccolo cimitero tutto cintato di muro. L'ossario invece era di fronte alla chiesa ed aveva alcuni affreschi.

La sacristia era a destra di chi guarda l'altar maggiore: un po' piccola, ma ben provvista di paramenti.

La chiesa viveva per questi redditi: 1) l'affitto di due cassette 2) le offerte dei fedeli, i quali oltre ai soldi offrivano anche generi di natura, che poi venivano venduti all'asta. Una buona offerta era quella della legna: si riusciva a raccogliere circa mille lire all'anno, cifra che al cardinal Pozzobonelli sembrava assai alta.

La popolazione di Cislano aveva grande devozione ai santi martiri Giovanni e Paolo, né è conosciuta l'origine di questa speciale devozione, tuttavia il giorno della loro festa che è il 26 giugno si cantava messa solenne ed i Vespri nel pomeriggio ed il Comune offriva lire quaranta per le spese (*a loci Communitate librae quadraginta solvuntur*).

Oltre alla cappella che vi era in chiesa parrocchiale, dedicata ai due santi, vi era pure una cappelletta campestre (forse l'attuale) che serviva da stazione, cioè fermata per le Rogazioni: a questa cappelletta ci si andava in processione tutte le volte che si aveva qualche grande necessità.

Nel giorno della festa di S. Giovanni Battista (24 giugno) si teneva la processione del Santissimo Sacramento.

La popolazione era di 700 anime, di cui 470 da Comunione e 230 erano fanciulli, di sola Confessione, oppure bambini.

L'arcivescovo trovò che i cislanesi sapevano benissimo la Dottrina cristiana (*edocti optime a Parocho Incolae commerti sunt*).

I confratelli del Santissimo Sacramento portavano camicia bianca, mozzetta rossa, ma il cingolo era bianco-azzurro; si radunavano il 1° Maggio, allora festa dei santi Filippo e

Giacomo, apostoli e rinnovavano le cariche. Nel 1717 erano state fuse insieme due confraternite quella del Santissimo e quella del S. Rosario.

Prima di seguire l'arcivescovo nella visita delle chiese delle frazioni, fermiamoci con lui a vedere il Curato: è vigoroso, conta solo 54 anni, essendo nato a Milano il 10 gennaio 1706 da Pietro e da Francesca Vanotta nella parrocchia di S. Michele al Gallo, e proviene da Inzago, dove è stato coadiutore. Fece i suoi studi all'Università di Brera a Milano, dove allora stavano i Gesuiti. Indetto il 10 settembre 1743 il concorso per le parrocchie tra cui quella di Cislano vacante, perché il parroco era stato trasferito a Inveruno, venne nominato il 16 ottobre 1743 il sacerdote Giacinto Ferrari: è dunque a Cislano da circa 17 anni.

Tra le varie domande, che l'arcivescovo rivolge al nostro Curato, vi è anche quella sullo stato del beneficio, ed egli risponde con una lista che viene trascritta negli atti, perché sia conosciuta dai posteri. Eccola.

« Estratto de' Fondi di prima e seconda Stazione propri della Parrocchiale di Cislano, Pieve di Corbetta fatto dalla Tavola del nuovo Estimo di detto Comune e sono:

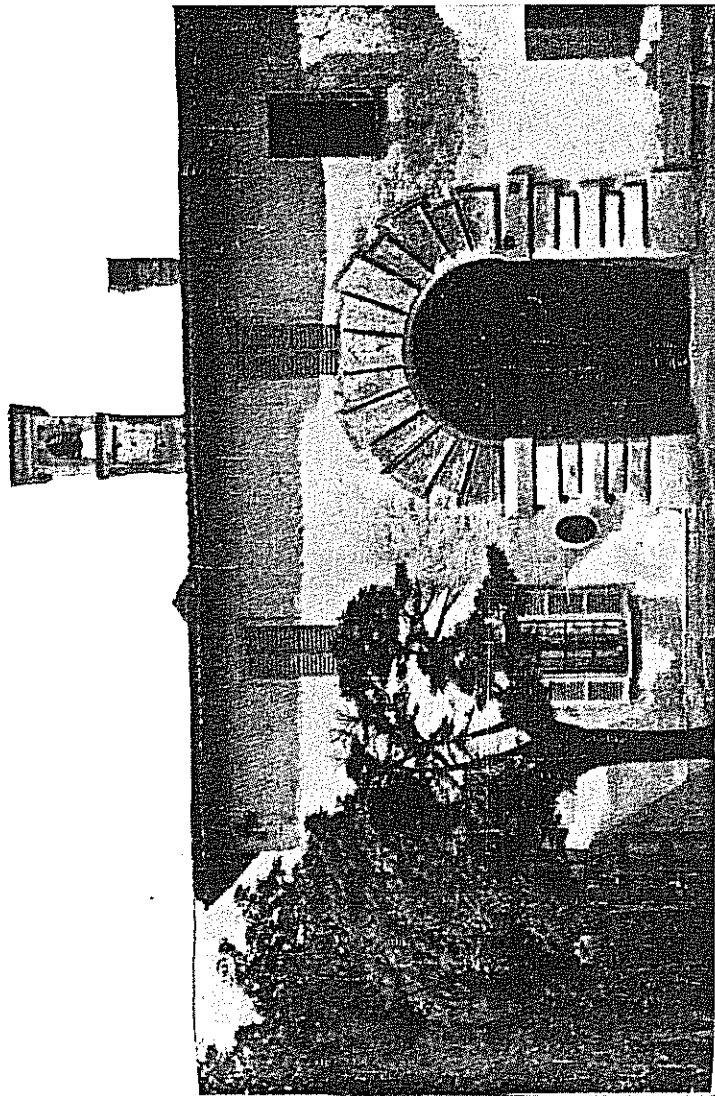
	Pertiche
N. 79 Aratorio avitato	Squadra seconda 15
N. 18 Prato adaquatorio	Squadra prima 72.20
N. 193 Aratorio adaquatorio	Squadra prima 20.11
N. 217 Aratorio	Squadra prima 8.7
N. 232 Aratorio adaquatorio	Squadra seconda 78.17
N. 317 Aratorio	Squadra seconda 47.21
N. 396 Orto	Squadra prima 4.8

N. 229 Bosco forte	Squadra seconda	27
N. 228 Aratorio	Squadra seconda	83
Sommano Pertiche		357.21

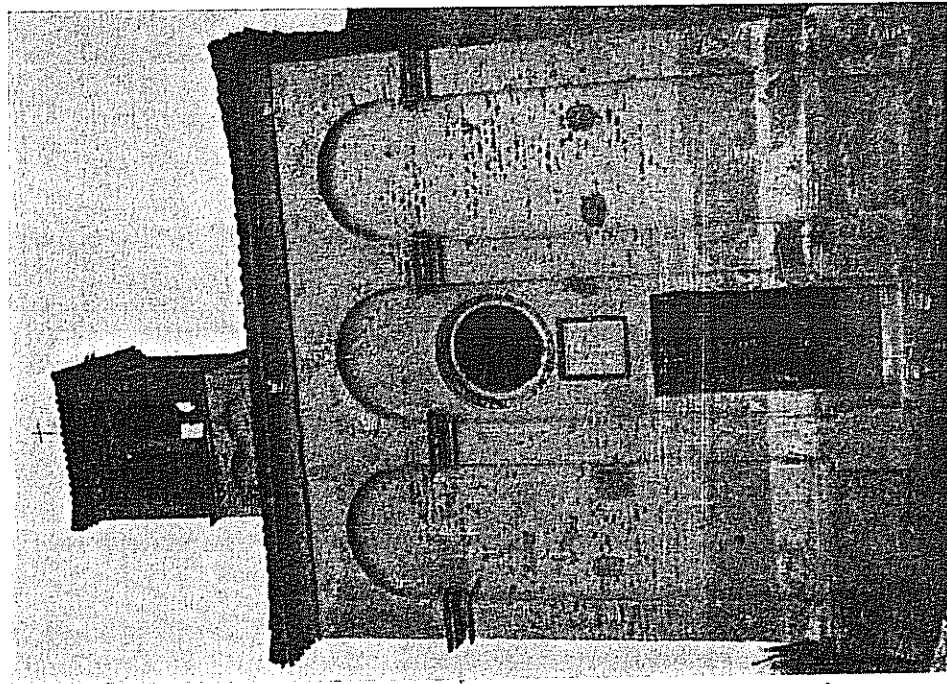
Tutti li suddetti Pezzi sotto alli rispettivi numeri restano descritti e passati per Beni Ecclesiastici antichi come si vede dalla nota de' Beni pretesi esenti data dalla E. R. Giunta del Censimento alla suddetta Comunità di Cislano ».

Questi beni erano affittati ai fratelli Giovanni ed Antonio Grassi per un fitto di Lire 890 inoltre « per utile d'un Pradel-lo lavorato in casa » lire 35; per un livello lire 1,12 in tutto lire 926,12, da cui si dovevano dedurre lire 617,10 per diverse spese.

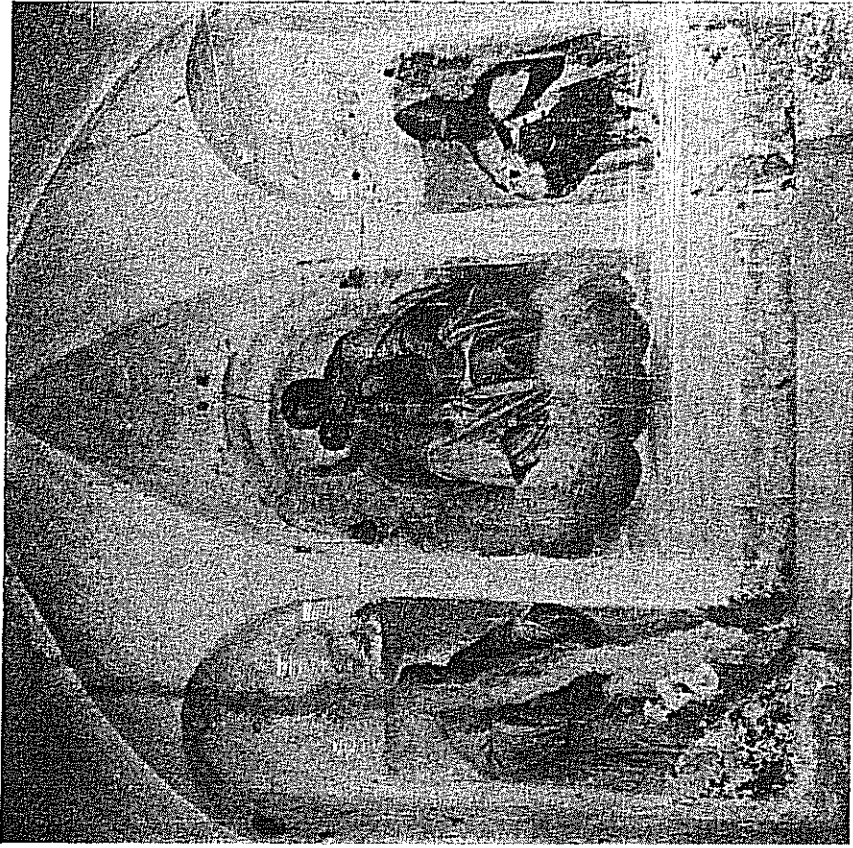
Novennio	L. 100
Riparazioni annuali alla casa Parrocchiale, Casa del Massaro, spurgazione de Fontanili, inspallature, ponti, tombini, canali	» 130
Messe Parrocchiali	» 85
Obbligo d'una Messa cantata	» 3,10
Congregazione	» 10
Sussidio	» 42
Servitù	» 200
Festa titolare	» 40
Manutenzione di vino	» 7
Sommano L. 617,10	



Cislano - Cascina Scanna - Un bel portale.



Cislano - Frazione La Scanna - Esterno della Chiesa
 Purtroppo anche questo gioiello di chiesa è fatiscente.
 E' di patronato privato. Negli atti di Visita Pastorale vi
 sono accorati richiami, perché la chiesetta sia restaurata.



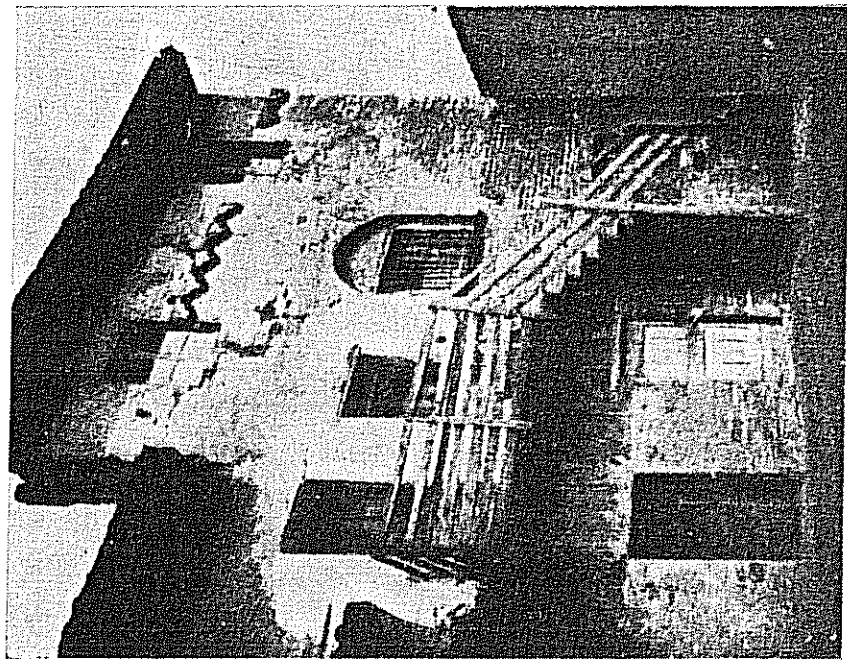
Cislano - Frazione La Scanna - Chiesa quattrocentesca - Interno -
 I due santi, che si vedono sono: quello a sinistra di chi guarda S. Ber-
 nardo, abate di Chiaravalle, l'altro S. Ambrogio.

Le Chiese delle Frazioni

Distante circa mille passi (= Km. 1 circa) vi è una chiesa nella frazione di Rosio del nobile *Commandator Ferdinando Casati*: è dedicata alla *Beata Vergine del Rosario*; è lunga 12 braccia (= m. 7,08) larga 8 (= m. 5,31) alta 10 (= m. 5,9); sull'altare vi è un quadro della *Madonna chiuso da un vetro*; vi si celebra la *Messa* tutte le feste, ma non vi sono legati.

Poi s'andò alla *Scanna*, che dista un miglio, (= a m. 1784,809). La chiesetta era quasi quadrata, lunga circa braccia 10, (= m. 5,9) alta ugualmente e larga 8 (= m. 4,72). La chiesa è dedicata a *San Bernardo di Chiaravalle*, la cui festa è al 20 agosto. Sull'altare vi era un quadro raffigurante *S. Bernardo accolto in cielo* tra gli altri Santi. Vi è l'obbligo di celebrare tutti i giorni una *Messa*, ed a tale obbligo soddisfa il sacerdote *Bernardo Migliavacca* alla diocesi di *Vigevano*, debitamente autorizzato dalla *Curia Arcivescovile di Milano*. Il patronato della chiesa è tenuto dai nobili *Resta*: infatti una lapide messa nella chiesa dice: « *Jo(annes) Fran(ciscus) Resta. Alojsii. Portae Soceri. Et Hippolitae Uxoris. Voluntatum Conscius et utriusque haeres, aedem hanc, aedificandam curavit XIX Augusti MDLXIX* ».

Alla *Varesina* vi era la chiesetta dedicata a *S. Carlo*. E' detta una chiesetta elegantissima (*perlegans*). Il patronato era tenuto dal nobile *Commandatore Giovanni Prata*. La chiesa era lunga 18 braccia (= 10,62), doveva avere un pronao semicircolare, come portava l'arte del *Seicento*: aveva poi la cupola, aveva ai lati un altare della *Madonna*, la cui statua di legno era in una nicchia, dall'altro lato era l'altare del *Crocefisso* non del tutto ultimato. L'altare maggiore invece aveva un bel quadro di egregio pennello raffigurante *S. Carlo* in pre-



Cascina S. Giacomo - Vecchio Fortilizio.

« Anche la chiesetta di San Giacomo, presso l'omonima cascina, rivela segni di grande antichità; come lo dimostrano i resti d'un antico palazzo trecentesco, che varrebbe la pena di restaurare » (CARDINAL A. I. SCHUSTER, *Odoporiconi*, Milano, 1942, pg. 42)

ghiera davanti alla Madonna. Si celebrava tutti i mesi la S. Messa ed in altre circostanze. Vi erano splendidi paramenti assai di valore, dovuti alla grande devozione del nobile patrone.

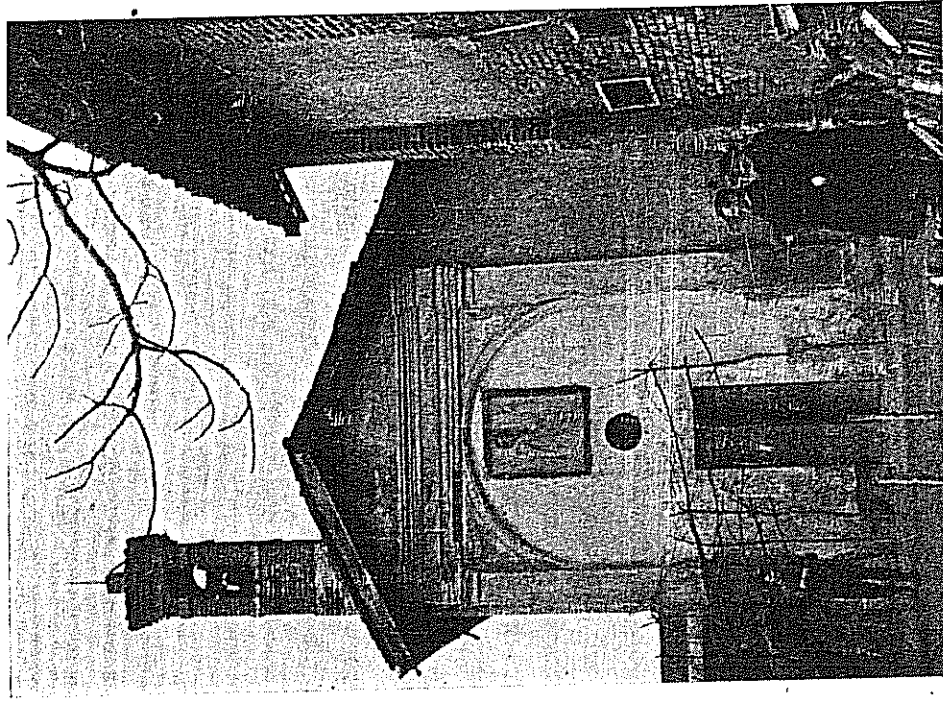
Il 14 giugno 1775 Cisliano accolse come visitatore mandato dall'arcivescovo cardinal Pozzobonelli, monsignor Alessandro Sessa, (13) canonico maggiore del Duomo di Milano, nella chiesa parrocchiale dove fu ricevuto nel pomeriggio di detto giorno, trovò tutto in ordine (*omnia ad praescriptam normam comperit*). Visitò quindi la chiesetta di S. Giacomo, di patronato della famiglia Cavepparii. Nulla dice delle altre chiesette.

Nel gennaio del 1762 si predica a Cisliano la prima missione, tenuta dagli Oblati di Rho, Padre Pecora e Padre De-Maria. Questa missione fu possibile perché il sacerdote Cevi, curato di Vignano (pieve di Rosate) morendo aveva lasciato i suoi beni ai Missionari di Rho, obbligandoli a venire a predicare a Cisliano ogni sette, od otto anni. In quella missione si spese per il mantenimento dei Padri Missionari 3 zecchini d'oro e si diede una mancia di lire 5 al sagrestano. La Missione durò otto giorni.

Il 15 marzo del 1769 ritornarono i Missionari di Rho: Padre Pecora e Padre Cernusco e chiusero la predicazione il 23 marzo, Giovedì Santo.

La Visita Pastorale dell'arcivescovo Filippo Visconti

Il cardinale Giuseppe Pozzobonelli morì il 27 aprile 1783 ed il primo settembre dello stesso anno fu nominato arcivescovo di Milano Filippo Visconti, che fece la sua solenne en-



Cisliano - Frazione La Varesina - Chiesa dedicata a S. Carlo. E' un piccolo gioiello che va a male, mentre una chiesetta ben tenuta è una benedizione di Dio.

trata il 29 agosto 1784. Cinque anni dopo e precisamente il 20 luglio 1789 iniziò la Visita Pastorale. (14)

In pieve di Corbetta venne nel 1793, visitò la parrocchia di Cisliano il 23 agosto, trovò tutto in ordine e solo si lamentò che il legato di Messe per la cappella di S. Antonio da Padova, fondato da Federico del Conte nel 1745, che aveva una dote di circa 150 pertiche, fosse in parte sospeso. Per il resto non ebbe nulla da eccepire, solo qualche osservazione intorno a qualche arredo sacro; si ha però purtroppo l'impressione di una visita affrettata, perché non si parla che abbia visitato le chiese delle frazioni, e non è neppure esatto ciò che dice a riguardo della cappellania di S. Antonio.

A ricevere l'arcivescovo vi era il curato Leopoldo Gambarè, nominato nel 1782 e durerà fino al 1805.

Il sacerdote Leopoldo Gambarè era nativo di Barate, in pieve di Rosate; aveva visto la luce del giorno il 26 dicembre 1738, figlio di Carlo Antonio e Annunziata Majnardi. Era stato nominato coadiutore con diritto di succedere al parroco Ferrari con bolla di Pio VI datata l'8 gennaio 1782 ed era stato «placitato dal Governo» il 12 maggio.

Quando venne a Cisliano il sacerdote Gambarè, il parroco Ferrari aveva 76 anni ed era malato di testa e di prostata («pluries vescicae necnon capitis morbis vexatum fuisse») attesta nel certificato medico il dottor Girolamo Manzi.

Il parroco Ferrari morì il 15 luglio 1782.

Diversi lavori di rifacimento

Al tempo del curato Leopoldo Gambarè si ebbero diversi lavori di rifacimento. Si dovette nel 1777 aggiustare il cataletto che serviva per il trasporto dei morti e ricambiare la cor-

da della campana mezzana. La spesa era di lire 35 ed anche per questo il 31 maggio 1777 da Corbetta Giovanni Antonio Sacchi Regio Censore inoltrò la domanda al Regio Demanio: questo foglio accompagna quello del «sindico» Camillo Raimondi. Ed ecco la lista della spesa, quale si ricava dai documenti dell'Archivio di Stato in Milano. (Fondo Culto parte antica cartella 778)

«Fato (!) inserire li moroncini 29, dato a imbastire e zapare li suddetti moroni L. 2.10
Denaro speso al Feraro a comodare le campane 6 —
Denaro speso per il falegname giornate ½ — 15
5 giugno per altre ancora fatture come sopra cioè inserire le corde due volte — 15
9 agosto. Comprate una corda per le suddette di brazza 36 per L. 10 cadauna 18 —
Asse di piopa comprate Braza 1 trob. 6 per fare il cataletto 3,3
Chiodi comprati 1
Codeghette 10,6
Fattura come sopra di falegname 2,5

L. 35.18.6

Nello stesso tempo si pensò di far fondere le due campane che erano sul campanile e di avere un concerto di tre campane. L'11 giugno 1777 si fece il contratto con Innocenzo Bonavilla, ma quando si trattò di portare le campane al fonditore il conte Resta, uno dei deputati della Comunità, fermò tutto, perché si era presentato un certo Bartolomeo Bozzi «fonditore di campane a Savi Sattiro (!)» il quale era

pronto a far un contratto ad un prezzo minore, ma il Bonavilla fece ricorso al Governo, esponendo che ormai il contratto era firmato e quindi non si poteva tornare indietro. E l'autorità civile gli diede ragione: era convenuto che si doveva pagare lire 4,5 al rubbo. (Il rubbo era =Kg. 10) di metallo.

Di questo tempo è anche una richiesta di sovvenzione da parte del comune di Cislano per riattare un po' le strade impantanate per « quantità di fango (!) ma altresì per le acque stagnanti tanto perniciosi alla salute per cui fu ordinato dal Tribunale della Sanità, perché si dovessero levare tali stagni causa di tante malattie » e la spesa fu di lire 600.

Tra le richieste di aiuti al Governo è la domanda dell'agosto 1772 per riparare « un portico esistente sopra la piazza di detto Comune, servendo questo per stare al coperto delle intemperie del tempo il popolo (!) del comune e delle Casce lontane per aspettare l'ora opportuna per assistere alle funzioni di chiesa ». Si capisce che non volevano essere in ritardo e, privi com'erano di orologio preferivano arrivare in anticipo. La spesa era un ammontare di L. 45. Anche i vari ripiani del campanile esigevano un rifacimento e si richiedeva uno sborso di L. 40.

Pure chi seppelliva i morti non voleva più farlo come opera di misericordia, ma voleva qualcosa od almeno di « essere esente dalla testa » vale dire non pagare la tassa detta *testatico*, appunto perché era un tanto a testa (*Milano*. Archivio di Stato Comuni Culto p. antica cartella 586. E' finita questa pratica insieme a quelle di Bestazzo!) Non sappiamo in quale parte della piazza fosse l'accennato portico.

Qualche anno dopo e precisamente nel 1780 si dovette riparare d'urgenza il tetto della Chiesa parrocchiale, spendendo

lire 397; era una bella cifra e si ricorse con domanda del 21 giugno al Governo, per un aiuto.

Le campane nuove volevano anche un castello nuovo e per questo lavoro si bandì un'asta pubblica fissata per il 6 ottobre 1781, si presentò un sol concorrente, allora si pensò di rifarla alla domenica 17 settembre: fu concordata la spesa in lire 349.

Il castello doveva essere in legno e la ditta dove mettere colonne n. 3 di unce tre e mezzo, di larghezza e grossezza unce tre; banchine simili alle colonne; ruste n. tre tutte di noce da farsi; ceppo di noce qualora vengano buoni gli altri due colle sue saette legate; la vernice sopra il castello a due mani con color verde; porre uno sporto di unce nove di rame di sopra al presente alla fossa della finestra in giro al campanile cioè alla sole quattro facciate; canoni n. 3 per le corde delle campane e questi canoni di piombo, ed uno per la corda dell'orologio; colorire li segni dell'orologio al quadrante ».

NOTE

(1) La visita pastorale dell'arcivescovo Gaspare Visconti è descritta nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Milano Sezione X Pieve di Corbetta vol. 15 quinterno 3.

(2) La visita di Mons. Salodio è nel citato vol. 15 quintero 13. Ecclesia est nova tota recens reaedificata, pulcra quae est longitudinis brachia 23, latitudinis 16, altitudinis totidem, capax populi.

Tectum est laqueatum bene sartum...; parietes eius sunt partim incrustati et partim impicti, reliquum a medio sursum; de eius fundatione non constat; neque consecratione postquam reaedificata fuit. Pavimentum ecclesiae est integrum, lateritium et mundum. Habet tria altaria, duo in suis cappellis decenter, et aliud in cappella imperfecta. Altare majus est ad orientem unico gradu lateritio costans ad praescriptum quod habet loco iconae imaginem crucifixi cui adstant duo angeli ex ligno inaurato. Adest unus gradus pro candelabris. Est situ in capella majori quae est clathra lateritia saepia fornicata tota picta variis imaginibus sanctorum, non adest fenestella pro urceolis, adsunt sedilia circum capellam quae habet unicam fenestram cum tela et telario ligneo quae aspicit in campanile habet duo ostia: unum transiens in campanile et aliud in sacellum in quo etiam adsunt duo confessionalia non ad praescriptum, sed uni cappelle cum tolla.

Parte dextra adest sacellum cum duobus unum transiens in capellam et aliud in cortile parochi: fenestula ad meridiem cuius sacelli pavementum est integrum, tectum laqueatum sed est angustum in quo adest vestibulum pro paramentis.

A parte sinistra adest campanile antiquum cum duobus campanis benedictis, quod campanile habet unicum ostium (et fenestram aspicientem) transiens in cappellan, non adest trabs sub arcu cum crucifixo.

Altare cappellae Rosarii est ad praescriptum a parte sinistra altaris majoris cuius supellex est partim ex comuni ecclesia partim propria... nullam habet fenestram est fornicata, cuius parietes picti sunt variis

imaginibus sanctorum. Ecco il decreto per il battistero « Parocus diligentiam cum Populo adhibeat ut baptisterium cum requisitis fiat intra terminum praescriptum in decretis generalibus alioquin cum iam annum suspensum sit baptisterium, ad Ecclesiam Praeposituralem infantis huius Parochiae baptizentur » quintero 13.

(3) Volume citato quintero 4 penultimo foglio.

(4) La visita di Mons. Bracciolino è nel vol. 4 q. 10, 11.

(5) La visita pastorale del Cardinal Federico è nel vol. 3 fol. 346-378 nel vol. 27 quintero 27; 22; ed i decreti sono nel vol. 34, 35.

(6) Archiv. Curia Sez. X vol. 25 q. 1.

(7) l. c. vol. 26 q. 6, 7, 8.

(8) l. c. vol. 26 q. 6, 7, 8.

(9) Archivio Curia Pievi diverse vol. 10 fol. 216, 266.

(10) La visita del Vicario Foraneo è nel vol. 30 quintero 15, quella di Mons. Corrado nel vol. 39. Archivio Curia Sezione X Pieve Corbetta.

(11) La visita di Mons. Sassi è nel vol. 40 fol. 39 L. c.

(12) La visita del Cardinal Pozzobonelli è nell'Archivio della Curia Arcivescovile di Milano, Sezione I, pieve di Corbetta vol. 46 pag. 325-342

(13) La visita pastorale di Mons. Alessandro Sessa è nel manoscritto D. 97 della Biblioteca Ambrosiana.

(14) La visita pastorale dell'arcivescovo Filippo Visconti è nell'Archivio della Curia Arcivescovile, Sezione X, pieve di Corbetta vol 43.